

Ser^{ma} Sig^{ra} mia oss^{ma}

Essendo V.A.S^{ma} padrona di Montepulciano, et havendo io in assenza del vescovo la supraintendenza di quella chiesa datami da N.S., hò giudicato essere utile al ben'commune di quella città dar' 5 conto à V.A.S. dello stato del monasterio di S^{ta} Chiara. Sappia dunque come il sudeetto monasterio è fuora delle mura della città, et però esposto à varii pericoli, per il che sempre si è desiderato tirarlo dentro. Hora è occorso che la fabrica del monasterio habbia cominciato à minacciar'ruina; et essendosi considerato da 10 più architetti il sito, si è giudicato molto difficile il rimediарvi, ancorche si facesse grossa spesa. Questo accidente ci ha fatto desiderare che le monache si tirassero dentro, con fabricargli un'altro monasterio in sito conveniente; ma perche le monache avezze à star'fuora con qualche più libertà che non havrebbono 15 dentro, non si possono inclinare à quello che è dovere, et à me non è parso usar'violenza, hò preso per expediente di prohibirgli il vestire, à ciò per questa via s'inducessero ad obedire à quelli che cercano il ben'loro. Ma fin' hora stanno ostinate nel parer'loro. Però vengo à pregare V.A.S. con questa à fare offitio con le 20 dette monache per quella via che più gli parera expediente, à ciò si risolvino di obedire, sperando che con l'essortatione et commandamenti di V.A.S^{ma} siano finalmente per cedere amorevolmente, senza che si venghi à usar'termimi più rigorosi. Con che facendo humilissima riverenza à V.A.S. gli prego da Dio ogni desiderata felicità.

25 Di Roma il di 9 di Maggio 1609.

Di V.A.S^{ma}

humiliss^o et devotiss^o servitore

Il Card^{le} Bellarmino.